

chiedetelo a Job

Se avete dubbi o questioni che non trovano risposte certe, potete scrivere a Job dove i nostri esperti vi risponderanno attraverso le colonne del giornale e in seguito anche nel nostro sito internet. Ecco come:



redazione Job
via Smareglia, 24
20133 Milano



Fax: 0271092310



info@jobedi.it

www.jobnotizie.it



agenziafotogramma

mestieri

COME TROVARE LAVORO ALL'ESTERO

Cervelli in libera uscita

Sono sempre più i giovani italiani, soprattutto laureati, che emigrano alla ricerca di un posto e migliori condizioni di vita.

■ Se ne vanno dall'Italia in cerca di prospettive professionali e di vita migliori. Sono i giovani che cercano fortuna all'estero. Il "Rapporto italiani del mondo 2009" di Caritas/Migrantes evidenzia che sono circa mezzo milione le persone che, per ragioni di lavoro, si spostano annualmente fuori dal Paese per un periodo fra tre e sei mesi. Ma il dato è sicuramente in difetto.

Quel che è certo, a sentire gli osservatori, è che la tendenza è all'aumento. Non a caso l'Italia è il Paese dell'Ocse che esporta più talenti e importa meno laureati. «Chi emigra oggi» spiega Claudia Chucchiariato, autrice del volume 'Vivo altrove' (Bruno Mondadori) «di solito, è altamente formato, ha una laurea (letteraria, scientifica, artistica...), qualche stage non pagato all'attivo, in alcuni casi un dottorato o un master. Ma soprattutto molta rabbia: i giovani emigrano per disperazione, perché in Italia si considerano poco apprezzati, precari a tempo indeterminato, un peso più che

un patrimonio da valorizzare». Le mete dipendono dalle motivazioni che spingono a partire.

Chi vuole fare ricerca si trasferisce negli Stati Uniti, in Canada o in Australia. Chi vuole fare un'esperienza all'estero senza sapere bene cosa cerca, sceglie la Spagna, in particolare Barcellona. Chi vuole imparare l'inglese va a Londra. Chi vuole lavorare in uno studio di design o architettura punta sull'Olanda. Chi vuole vivere con poco, in una città stimolante, va a Berlino.

Ma come si fa a trovare un impiego all'estero? Quali sono i canali giusti? Uno dei più utilizzati è il servizio Eures, una rete di cooperazione, informazione e orientamento sul mercato del lavoro promossa dalla Commissione europea. «La crisi economica» spiega Marinella Gallo, consulente Eures della Regione Lombardia «ha colpito l'occupazione dei giovani, ma restano comunque tanti quelli che si spostano da un confine all'altro.

Le offerte di lavoro spaziano molto e

riguardano sia profili specialistici che generici.

Dai medici, richiesti in particolare in Gran Bretagna, ai camerieri.

Parecchi, soprattutto universitari o freschi di laurea, utilizzano Eures per fare un'esperienza di vita e imparare bene una lingua».

Il servizio conta circa 800 consulenti in Europa, che offrono supporto in loco,

e si appoggia su un portale internet (ec.europa.eu/eures/) che permette a lavoratori e aziende di trovare un punto di contatto.

Lo scorso 4 giugno erano presenti on line 892.101 offerte di lavoro (consultabili liberamente: con luogo, tipo e durata del contratto, stipendio...) e 456.142 curriculum (mentre le imprese registrate erano 21.481). •

indirizzi utili

Farsi riconoscere il titolo di studio

Il Comune di Milano ha realizzato la guida "Studiare e lavorare all'estero". La pubblicazione, curata in collaborazione con il Cimea (Centro d'informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche), è un vademecum con informazioni pratiche su come ottenere il riconoscimento all'estero del titolo di studio, partecipare a concorsi pubblici, accedere a una professione, trovare un impiego qualificato in un Paese dell'Unione europea. La guida è scaricabile gratuitamente sui siti del Comune (www.comune.milano.it, sezione "Per saperne di più", progetto "One Dream One City") e del Cimea (www.cimea.it, sezione "Guide e pubblicazioni").